

Interessantissimo convegno a Matera sul Digital Forensics e la Cybersecurity per la protezione dei dati e dei diritti

Nuove tecnologie tra privacy e sicurezza

Intervenuti anche il Procuratore Curcio ed il Gip Amodeo che hanno evidenziato come ci sia il rischio di rendere difficili le indagini pure per reati gravissimi

DI MASSIMO DELLAPENNA

“**D**igital Forensics e Cybersecurity per la protezione dei dati e dei diritti”, questo il titolo dell'incontro formativo che si è tenuto ieri a Matera.

Il tema della sicurezza dei dati digitali è sempre di maggiore attualità e riguarda la vita di tutti noi che sempre maggiormente affidiamo ai computer e ad internet la gestione e la diffusione dei dati sia professionali che personali. Un mondo molto complesso la cui gestione innesca svariati aspetti della vita sociale e comporta, tra le altre il necessario approfondimento per garantire il bilanciamento tra i diritti di impresa, il diritto alla privacy e la sicurezza anche pubblica. Dove finisce il diritto del cittadino alla propria riservatezza e dove il dovere degli organi inquirenti di prevenire e sanzionare eventuali reati.

CURCIO A MATERA

Il seminario è stata anche l'occasione per parlare proprio delle problematiche investigative che riguardano il sempre più diffuso utilizzo delle piattaforme social.

Il Procuratore Curcio nel suo intervento ha evidenziato che il legislatore e la giurisprudenza non hanno ancora chiarito se, per esempio, per inserire eventuali discussioni avvenute via chat di whatsapp sia necessario proceduralmente far riferimento all'acquisizione documentale o al regime, molto più restrittivo, delle intercettazioni telefoniche. In pratica, qualora la Polizia Giudiziaria di proprio impulso o di iniziativa della Procura, sequestri un telefonino potrà utilizzare le Chat che su quel cellulare dovessero essere trovate o dovrà chiedere l'autorizzazione alle intercettazioni telefoniche?

Problema non di poco conto se si pensa che le intercettazioni telefoniche devono essere autorizzate dal Gip prima di essere effettuate e, soprattutto, che con la normativa che si sta introducendo esse possono essere limitate soltanto nell'oggetto della richiesta. In pratica, secondo Curcio, qualora l'acquisizione delle conversazioni a mezzo chat fossero equi-



Il Procuratore distrettuale Francesco Curcio, il presidente Onif Paolo Reale ed il Gip Antonello Amodeo

parate alle intercettazioni telefoniche, in caso di sequestro o ritrovamento di uno smartphone con conversazioni costituenti indizio di reato esse non potrebbero essere acquisite alle indagini se non limitatamente al reato per il quale lo si è chiesto prima con il paradosso che, se procedendo per un reato (per esempio) di stalking si trovassero elementi indiziati per un reato di terrorismo quegli elementi non potrebbero entrare nel fascicolo delle indagini preliminari.

IL RISCHIO ZONA FRANCA

Qualora fosse scelta l'interpretazione o la legislazione più restrittiva ci sarebbe, secondo Curcio, un vero e proprio rischio di "zona franca" anche perché le società che gestiscono le comunicazioni non hanno sede in Italia e, quindi, sarebbe necessaria una rogatoria internazionale che molto spesso non viene consentita.

Il caso più famoso in questo senso fu quello del terrorista per il quale non fu possibile procedere all'acquisizione delle conversazioni perché non fu concessa la rogatoria internazionale e la società che gestiva le comunicazioni non volle collaborare per decifrare il testo in modo da renderlo fruibile nelle indagini.

La soluzione, secondo il Procuratore, sarebbe quella di obbligare le società ad avere una sede legale in Italia in modo da sottoporle alla legge penale e processuale italiana.

Una scelta che sarebbe anche collimante con le esigenze di sicurezza nazio-

nale perché farebbe restare in Italia i dati delle comunicazioni e che renderebbe più celeri le indagini. Il Pm ha citato, per esempio, un caso da lui seguito nel quale fu possibile acquisire le conversazioni perché era stato utilizzato un Blackberry che aveva sede legale in Italia.

L'INTERVENTO DI AMODEO

Oltre a Curcio è intervenuto il dottor Amodeo,

Giudice per le indagini preliminari, che ha condiviso le preoccupazioni di Curcio in merito alla eccessiva difficoltà di acquisire elementi probatori ed indiziari qualora siano documentabili a mezzo chat e ha sottolineato come, malgrado la giurisprudenza sia divisa tra identificare questi come conversazioni telefoniche o prove

documentali, il legislatore stia agendo per una sempre più restrittiva interpretazione dei poteri di indagini.

Una questione che riguarda tutti noi ed è necessario approfondire senza retorica e senza una visione ideologica attraverso cui passa la sicurezza di tutta la comunità nazionale e la possibilità di prevenire e punire i reati.



IL PROCURATORE DISTRETTUALE DI POTENZA CURCIO: «RISERVATEZZA VIOLATA ANCHE DA PRATICHE COMMERCIALI, TUTTI SCHEDATI»

«Privacy a rischio non solo per aspetti legati al penale»

Universo digitale: tra la magistratura ed i cittadini che chiedono garanzie in merito alla protezione di dati e diritti, il legislatore, a partire da quello italiano. Anche di questo, ha parlato a Matera il Procuratore distrettuale della Repubblica di Potenza, Francesco Curcio, nel corso dell'ottava conferenza annuale dell'Osservatorio nazionale per l'Informatica Forense (Onif). Dal punto di vista penale, variegata e complessa la materia del cosiddetto "crimine che corre sul web".

Per la magistratura inquirente, fondamentale avere competenze e strumenti per risalire agli autori di reati informatici. Altrettanto importante, come sottolineato a Matera, sapere e potere

utilizzare idoneamente le evidenze digitali in ambito legale. Non obbligatoriamente, però, la violazione della privacy dei cittadini è connessa ad aspetti correlati ad indagini penali. Determinate pratiche commerciali, rappresentano ormai casi di studio di riferimento. In quest'ambito, tuttavia, i confini sono più sfumati: elemento, questo, che complica ulteriormente l'azione di difesa dei diritti dei cittadini. «Il legislatore - ha spiegato il Procuratore distrettuale Francesco Curcio - ha il compito fondamentale di bilanciare le esigenze investigative delle indagini penali, quelle difensive degli autori di reati gravi, quali violenza sessuale, corruzione, omicidio ed altro ancora, con

l'interesse di tutti i cittadini ad avere un grado di riservatezza accettabile. Bisogna bilanciare contrapposte esigenze».

«Certamente serve - ha aggiunto Curcio - un'informazione corretta su quelli che sono i rischi collegati alle nuove tecnologie. La privacy delle persone, però, è messa a repentaglio anche da comportamenti che non sono riferibili alle indagini penali. Ognuno, per esempio, si sarà accorto che sul proprio telefonino appena arriva in un determinato posto, arriva una pubblicità che riguarda proprio quel posto o quell'attività che state svolgendo. Questo ci fa pensare che noi siamo profilati di continuo. Rischi e violazioni non soltanto legate a fatti oggetto di indagini,



● Il Procuratore Curcio

anche, per esempio, a meccanismi pubblicitari di profilazione che in qualche modo schedano tutti».

IL DG REGIONALE DEL DIPARTIMENTO SANITÀ MANCINI: «CONTRO GLI HACKER È UNA CONTINUA CORSA CONTRO IL TEMPO»

Di Tolla (Suilp Cgil): «Social, un pericolo se non usati correttamente»

«**È** importante capire la pericolosità dell'utilizzo dei social perché se non vengono utilizzati nella maniera corretta rappresentano un pericolo». Questo il messaggio lanciato dal segretario provinciale Suilp Cgil, Pasquale Di Tolla, dai microfoni di Cronache Tv. In riferimento all'ottava conferenza annuale dell'Osservatorio Nazionale per l'Informatica Forense (Onif) che si è svolta a Matera, Di Tolla ha spiegato: «Oggi spiegheremo ai cittadini partecipanti come cautelarsi per esempio dall'hackeraggio dei profili sia Telegram che Facebook perché il furto dell'identità digitale è un problema».

Sull'intelligenza artificiale, per Di Tolla «i legislatori a livello mondiale devono dare dei limiti anche perché l'intelligenza artificiale non può sostituire l'intelligenza umana». «Bisogna quindi - ha concluso Di Tolla - trovare un giusto equilibrio fra l'intelligenza umana e quella artificiale, fermo restando l'importanza ai giorni d'oggi dello sviluppo della tecnologia».

Presente a Matera, anche il Direttore generale del Dipartimento regionale Salute,



● Il segretario provinciale Suilp Cgil Di Tolla ed il Dg Mancini

Massimo Mancini.

«Come noto - ha detto Mancini - recentemente il sistema informatico della sanità lucana ha subito un attacco hacker. Come spiegato all'evento, bisogna distinguere la cyber security dalla custodia dei dati, ma la custodia dei dati è un di cui della cyber security. Con l'implementazione della sicurezza, dovremmo avere una gestione dei



dati molto più garantita, ma come sappiamo tutti, anche la tecnologia anche dei "pirati informatici" progredisce per cui è una corsa continua sicuramente».

«Credo che - ha concluso il Dg Mancini - l'apertura all'intelligenza artificiale e della connessa alla cyber security sia un elemento importantissimo nella gestione del sistema».

IL FRONTMAN DELLE VIBRAZIONI SARCINA: «I GENITORI STIANO ATTENTI A QUESTO TIPO DI DIVULGAZIONE, NEL WEB PERSONE PERICOLOSE»

«Evitare di divulgare sui social le immagini dei figli minorenni»

«**B**isogna assolutamente stare attenti alla divulgazione dell'immagine dei propri figli minorenni: se un genitore deve proteggere il proprio figlio, la prima cosa che dovrebbe fare è evitare di metterlo sui social». Così il frontman delle Vibrazioni, Francesco Sarcina, tra gli ospiti d'eccezione al

convegno Onif svoltosi a Matera. «Siamo in un'epoca - ha aggiunto Sarcina - in cui non ci rendiamo conto di certe cose e si finisce col mettere in continuazione il volto dei nostri figli minorenni sui profili social. Un genitore dovrebbe tutelare i propri figli, ma così facendo, regala ogni giorno immagini del figlio anche a

persone probabilmente piuttosto pericolose».

«In pochi - ha concluso Sarcina - conoscono la realtà tutta parallela del dark web. Quindi, anche se i genitori lo fanno senza intenzioni malvage, bisogna assolutamente stare attenti a questo tipo di divulgazione che riguarda l'immagine dei propri figli minorenni».



● Sarcina